



La Santa Sede

PAOLO VI

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 9 giugno 1971

Fede Grazia Unità fraterna per celebrare il Divin Sacramento

Domani è il «Corpus Domini», la festa dedicata all'Eucaristia. Ogni volta che si celebra la santa Messa si ricorda, si rinnova, si onora il sacramento della presenza e del sacrificio di Cristo nei segni del pane e del vino e nell'azione della sua immolazione redentrice. E questo è mistero così grande, così palese nei simboli che lo rappresentano e così nascosto nella realtà ivi contenuta, e così nostro, cibo per la nostra fame di vita, viatico del nostro pellegrinaggio nel tempo, amico per ciascuno che lo voglia al suo colloquio, centro e principio di unione ecclesiale, meraviglia religiosa incomparabile e inesauribile, che, ad un dato momento della storia della Chiesa, fu nel secolo XIII, e in un dato Paese, celebre allora per l'intensità della sua vita religiosa, le Fiandre, per devota iniziativa di Sante Donne (emule di quelle evangeliche, che prime accorsero al sepolcro, lo trovarono vuoto, ed ebbero e diedero notizia della risurrezione del Signore), come le mistiche: la Beata Ida di Lovanio e specialmente la Beata Giuliana di Liegi, e altre, si sviluppò il culto dell'Eucaristia fuori della Messa. Papa Urbano IV, già arcidiacono di Liegi, dopo il miracolo di Bolsena, con la Bolla *Transiturus* (1264), rimasta celebre e confermata più tardi da Clemente V, primo Papa avignonese (1312), istituì la festa, che tuttora celebriamo, del «Corpus Domini», con la magnifica officiatura composta da S. Tommaso d'Aquino, e con la sede poi costruita dell'incomparabile Duomo di Orvieto.

PRESENZA REALE

Il fatto della istituzione tardiva, al confronto di quelle dei primi secoli, di questa festa e della diffusione del culto del sacramento eucaristico, non deve meravigliarci; esso sta a testimoniare la progressiva coscienza che la Chiesa acquista dei tesori di verità e di grazia che porta con sé, e la

carità crescente con cui risponde al grande e misterioso dono divino; sempre la Chiesa ebbe fede nella presenza di Cristo nelle specie sacramentali, anche oltre e fuori della celebrazione del sacrificio eucaristico (cfr. l'invio dei sacramenti, o del *fermentum*, dalla Messa pontificale ai titoli presbiterali, o da una Messa precedente alla successiva; la conservazione dell'Eucaristia per gli infermi, ecc) (Cfr. Innoc. *PL* 20, 556; DUCHESNE, *Origines*, p. 196; DENZ.-SCH., 835-452; ecc.).

È questa una delle prove che nella liturgia della Chiesa il contenuto prevale sul rito, la *res* sul *sacramentum*; e noi perciò dobbiamo onorare l'Eucaristia per la Realtà, ch'essa a noi offre, ancor più che le forme storiche e rituali con cui è celebrata. La pietà eucaristica ha un'estensione maggiore del breve momento celebrativo della Cena sacrificale del Signore. Il Signore rimane nelle specie sacramentali; e questa permanenza non solo giustifica, ma esige il culto suo proprio: l'adorazione specialmente, la santa comunione fuori della Messa, se durante la Messa non fu possibile, la processione solenne - e sarebbe rito proprio della festa di domani.

Detto questo noi fermeremo oggi la nostra attenzione ad un comportamento spirituale vigilante: la preparazione.

LA PREPARAZIONE

L'accesso all'Eucaristia richiede una preparazione. Basta pensare quale fatto sia la santa comunione, alla quale siamo dalla Chiesa e dal carattere proprio di questo sacramento tanto pressantemente invitati. Sempre l'avvertenza della presenza divina incute all'uomo più timore che attrattiva (Cfr. *Luc.* 5, 8); ma l'Eucaristia, sotto le vesti del cibo e della bevanda, esercita subito l'attrattiva, più che il timore; è mediante la forma più familiare, più umile, più invitante ch'essa si presenta e quasi ci vuole: «Venite a me tutti» (Cfr. *Matth.* 11, 28; *Imit. di Cr.* IV, 1). Ma questo incontro ineffabile della nostra anima con Cristo vivo e vero non può avvenire senza una profonda riverenza, senza uno sforzo di comprensione, senza un ossequio alla stessa volontà di Gesù che ci attende e ci invita. Che cosa vuole il Signore da noi quando ci accostiamo alla santa Eucaristia?

Oh, qui i Maestri della devozione hanno detto tante bellissime cose. Scegiamone ora tre, delle quali non ci dovremmo mai scordare.

La prima è la fede. È al «mistero della fede», per eccellenza che noi osiamo avvicinarci; non dovremmo mai dimenticare la fede, cioè la forza agente della Parola di Dio, testimoniata dalla Chiesa, mentre entriamo in questa sfera di realtà, che la Parola di Dio, di Cristo ci rivela presenti e operanti. Diciamo con l'umile personaggio evangelico: «Io credo, o Signore, ma tu aiuta la mia incredulità!» (*Marc.* 9, 23). Quali analisi psicologiche, quali effusioni spirituali ci offrono simili parole! Ed è ciò che Cristo domanda a coloro che cercano Lui, come alimento di vita eterna: Egli insegna: «Questa è l'opera di Dio (che dovete fare); che crediate in Colui che Egli ha mandato» (*Io.* 6, 29).

E poi occorre un esame di coscienza. S. Paolo, proprio svolgendo ai Corinti la catechesi sull'Eucaristia, dice gravemente: «Chi mangia il pane, o beve il calice del Signore indegnamente, sarà reo del Corpo e del Sangue del Signore. Che ciascuno esamini se stesso, prima di mangiare di quel pane e bere di quel calice; poiché chi mangia e beve indegnamente, se non distingue il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna» (1 Cor. 11, 27-29). Occorre avere l'anima pura, occorre avere recuperato la grazia mediante la penitenza, il sacramento della riabilitazione, prima di accedere all'abbraccio di Cristo. Oggi v'è chi tenta esonerare i fedeli da questa indispensabile condizione; ma sono «fedeli» quelli che se ne dispensano?

SACRAMENTO DELL'UNITÀ

E finalmente una terza preparazione, anche questa prescritta da Cristo. Egli ci ammonisce, nel discorso della montagna: «Se tu, nel fare la tua offerta all'altare, ti rammenti che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia la tua offerta davanti all'altare, e va' prima a riconciliarti col tuo fratello; poi ritorna a fare l'offerta» (Matth. 5, 23). Cioè, non si può ambire alla comunione con Dio, con Cristo, se non si è in comunione con i fratelli. Occorre una preparazione di carità fraterna, se vogliamo godere del sacramento della carità e dell'unità, ch'è l'Eucaristia. Anche questa, quale lezione! quale trasformazione di cuori esige la nostra frequenza alla santa comunione! quale fecondità pratica e sociale può e deve generare la nostra pietà religiosa! la pace, il perdono, la concordia, l'amore fraterno, la bontà! quale atmosfera umana deve circondare l'atto sovrumano della comunione con Cristo! Cose note, sì; ma quali cose! Vi ripeteremo, per concludere, le parole di Gesù: «Se voi sapete queste cose, sarete beati se le metterete in pratica» (Io. 13, 17).

Ciascuno ci pensi. Si tratta della nostra preparazione alla festa del «Corpus Domini». Sia valida per tutti, con la Nostra Benedizione Apostolica.

Gli Istituti Pontifici per le Opere Assistenziali

Richiamano stamane la Nostra particolare attenzione gli alunni di vari Istituti Pontifici, guidati dal Nostro Elemosiniere, il carissimo Monsignor Antonio Travia: sono gli alunni dell'Istituto «S. Clemente» e della Scuola Elementare «San Luigi Gonzaga», di Roma, e quelli della «Casa della Divina Provvidenza» di Nettuno. Vi siamo immensamente grati, figliuoli, di questa visita, e cogliamo l'occasione per aprirvi il Nostro animo verso di voi e farvi sentire l'affetto Nostro verso di voi e la stima che nutriamo verso le vostre scuole, i vostri bravi educatori, i vostri Superiori, alla cui generosa dedizione si deve anche questo gioioso incontro. Che il Signore vi aiuti a corrispondere alle loro ardenti speranze, e faccia di ognuno dei vostri Istituti altrettante palestre di vita, dove l'istruzione, la disciplina, la preghiera, la letizia, l'amicizia si fondano insieme per fare di voi figli della Chiesa puri, sani, generosi, convinti. Vi accompagni la Nostra Benedizione Apostolica, che di cuore estendiamo ai vostri Superiori, genitori, amici, qui presenti ed assenti, e a ciascuno dei vostri Istituti.

Iniziativa della FAO

We are happy to greet the participants of the Fifth FAO Agricultural Planning Course. We know that you are highly-qualified representatives of thirty countries and that you are endeavouring in these days to prepare yourselves to make an ever more effective contribution to the development of the peoples of the earth. Be assured of our profound interest in your work and know that you have our full support in all your worthy efforts on behalf of the many phases of agricultural planning. We hope that your programme will achieve its aim and that you will be well equipped to promote, in your respective countries, the proper use of the environment and of the resources of nature available for man's sustenance. We pray that your efforts will succeed in alleviating man's hunger and in promoting his dignity and finally his spiritual destiny.

* * *

Our special greetings of welcome go to the Glee Club from the University of Notre Dame in Indiana. We are happy to have this opportunity to hear you sing and to assure you of our interest in you and in the entire University. We hope that your contribution will be great to the Church and to the world.

With grateful memories of friendship formed during the Second Vatican Council, We extend to Professor Kristen Skydsgaard our greeting of grace and peace in the Lord. We welcome likewise the group of students from the Lutheran Theological Faculty of the University of Copenhagen, who have accompanied him to Rome. We are happy to have this occasion to express to all of you our esteem and to assure you of our prayers that your study of the history of salvation may increase your personal love of God and neighbour.

Con particular complacencia recibimos vuestra visita, amadísimos hijos de la Asociación de «Hermanos Misioneros de los Enfermos Pobres», que habéis querido celebrar con esta peregrinación el veinticinco aniversario de fundación.

Toda nuestra simpatía para los enfermos y para vosotros, que los asistís en el aspecto médico y de rehabilitación, tratando de aliviar cristianamente el dolor físico y moral, Con el espíritu del buen samaritano ayudáis a vuestros hermanos enfermos, en una línea que la Iglesia no puede menos de considerar propia y característica, ya que le fue legada por el mismo Cristo, cuyas palabras deben ser para vosotros un programa y un constante aliciente: «Venid, benditos de mi Padre, porque . . . estaba enfermo y vinísteis a verme» (*Matth.* 25, 34-36).

Al venerable Hermano, Mons. José María Guix, Obispo Auxiliar de Barcelona, que preside la peregrinación, a vosotros y a vuestras familias, a los miembros de la Asociación, así como a todos los enfermos asistidos, os impartimos de corazón una especial Bendición Apostólica.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana